



ASSOCIAZIONE
TECNICO ECONOMICA
DEL CALCESTRUZZO
PRECONFEZIONATO



RAPPORTO 2019

**SCENARI
ECONOMICI,
INDUSTRIALI
E DI SETTORE**



SCENARI ECONOMICI, INDUSTRIALI E DI SETTORE

- 01 PREVISIONI PIL
- 02 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI
- 03 DRIVER DEL CALCESTRUZZO
- 04 COMPOSIZIONE SETTORE EDILE
- 05 PRINCIPALI OPERE BLOCCATE
- 06 RISORSE DISPONIBILI
- 07 DIFFICOLTÀ IMPRESE COSTRUZIONE
- 08 PROSPETTIVE E PREVISIONI
- 09 PRODUZIONE CALCESTRUZZO ITALIA
- 10 INFRASTRUTTURE IN EUROPA
- 11 CALCESTRUZZO IN EUROPA
- 12 ADDETTI IN EUROPA
- 13 STRUTTURA PRODUTTIVA



Con questa edizione il Rapporto Atecap cambia veste e si orienta verso l'utilizzo di un approccio visuale per descrivere i fenomeni complessi che caratterizzano l'economia italiana, l'industria delle costruzioni e il settore del calcestruzzo preconfezionato.

La fotografia che emerge è quella di un Paese che sta vivendo un momento particolare, caratterizzato da un profondo cambiamento politico e da non poche incertezze.

Uno scenario che per quanto riguarda l'industria e la filiera delle costruzioni risulta particolarmente preoccupante.

Per un comparto come quello del calcestruzzo, poi, la situazione appare ancora più critica, considerando che l'ambito di mercato principale è rappresentato dalle infrastrutture, soprattutto quelle di maggiori dimensioni.

L'Italia ha bisogno di trasformazione, la logica della manutenzione e della riqualificazione è condivisibile, ma da sola non basta.

È appurato che un Paese moderno ed efficiente si riconosca anche dalla dotazione e dal livello delle sue infrastrutture, che incidono sullo sviluppo economico e sul benessere dei cittadini.

Purtroppo il Paese è ancora lontano dagli standard che meriterebbe e non riesce a recuperare il gap infrastrutturale con gli altri competitor europei.

È necessario un cambio di rotta: navigare a vista, senza una visione di lungo periodo, non porterà mai lontano.

Andrea Bolondi
Presidente Atecap

PREVISIONI PIL

Δ% -1 - Fonte Fondo Monetario Internazionale (FMI)

	STIME		PROIEZIONI	
	2017	2018	2019	2020
<i>Economie Avanzate</i>	2,4	2,3	2	1,7
<i>Stati Uniti</i>	2,2	2,9	2,5	1,8
Area Euro	2,4	1,8	1,6	1,7
Germania	2,5	1,5	1,3	1,6
Francia	2,3	1,5	1,5	1,6
Italia	1,6	1	0,6	0,9
Spagna	3	2,5	2,2	1,9
Giappone	1,9	0,9	1,1	0,5
Regno Unito	1,8	1,4	1,5	1,6
Canada	3	2,1	1,9	1,9
<i>Altre Eco. Avanzate</i>	2,8	2,8	2,5	2,5

Il Fondo Monetario internazionale ha tagliato di 0,4 punti percentuali, rispetto alla proiezione dello scorso ottobre, la stima sulla crescita del Pil italiano nel 2019 da +1% a +0,6%, in linea con quanto indicato dalla Banca d'Italia, lasciando invariata la previsione di un +0,9% nel 2020.

Se le stime sulla crescita mondiale nel 2018 sono state confermate a +3,7%, quelle sul 2019 sono state ridimensionate di 0,2 punti percentuali a un +3,5%, mentre quelle sul 2020 sono state ritoccate all'ingiu' di 0,1 punti percentuali a +3,6%.

L'espansione globale si sta, dunque, indebolendo ancora di piu' di quanto ipotizzato lo scorso ottobre, quando gia' era stata effettuata una revisione al ribasso.

Tra i fattori alla base di previsioni piu' pessimistiche,

l'FMI cita in primo piano il rallentamento della Germania, -0,6 punti percentuali in meno rispetto a ottobre, a un +1,3% nel 2019, anche a causa dell'introduzione di nuovi standard sulle emissioni nel settore dei trasporti, e la frenata dell'Italia "dove i timori riguardanti i rischi sovrani e finanziari hanno impattato sulla domanda interna", in aggiunta al peso di "piu' alti costi di indebitamento, in quanto i tassi sul debito sovrano restano elevati anche se sotto i picchi dell'ottobre scorso".

La crescita nell'area euro nel 2019 e' stata rivista al ribasso di 0,3 punti percentuali a +1,6%, in calo anche sul +1,8% del 2018.

Le economie avanzate, nel complesso, procederanno a passo del gambero: da +2,3% nel 2018 a +2% nel 2019 a +1,7% nel 2020.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

Previsioni $\Delta\%$ -1 a valori deflazionati

Motori spenti

L'Italia è maglia nera del G7 e dell'Europa in termini di crescita e cosa ci differenzi dagli altri Paesi è noto.

All'economia nazionale manca l'insostituibile apporto dell'industria delle costruzioni, collegata con oltre il 90% dei settori economici del Paese.



L'industria delle costruzioni: una locomotiva a motori spenti.



Grazie all'industria delle costruzioni si potrebbe crescere dell'0,5% in più ogni anno.



Senza lo stallo delle costruzioni l'economia italiana sarebbe in condizioni senz'altro migliori, analogamente ai principali Paesi europei.

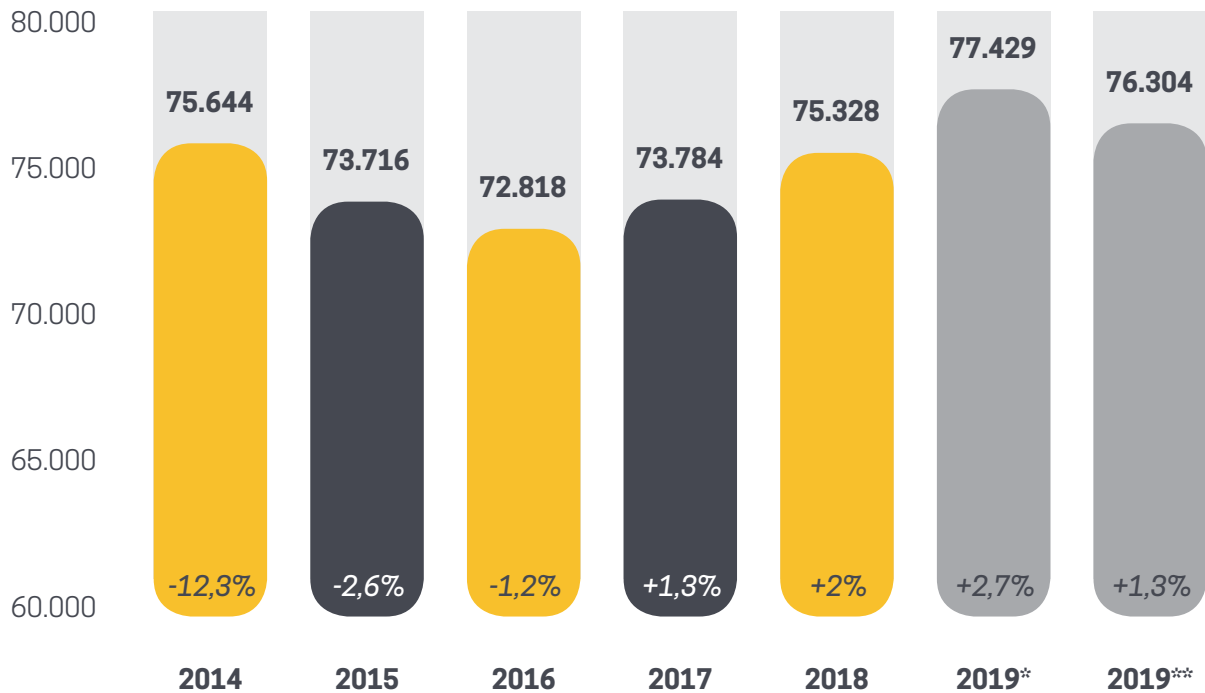
COMMISSIONE EUROPEA
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
CONFINDUSTRIA
ANCE*
CRESME*
ISTAT
BANCA D'ITALIA

DATA STIMA	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Novembre 2018	0,9	1,6	1,4	2,6	4,4	
Settembre 2018 tendenziale	0,8	1,6	1,4	1,2	1,1	1
Settembre 2018 programmatico	0,8	1,6	1,4	2,8	2,6	2
Ottobre 2018	0,9	1,6	1,7	1,8		
Febbraio 2018	-0,7	-0,1	2,4			
Novembre 2018	1	0,5	2	2,5	2,3	2,1
Ottobre 2018	1,2	1,9				
Maggio 2018	1,2	1,1				

*Variazione degli investimenti in costruzioni depurati dai costi delle transazioni immobiliari

DRIVER DEL CALCESTRUZZO

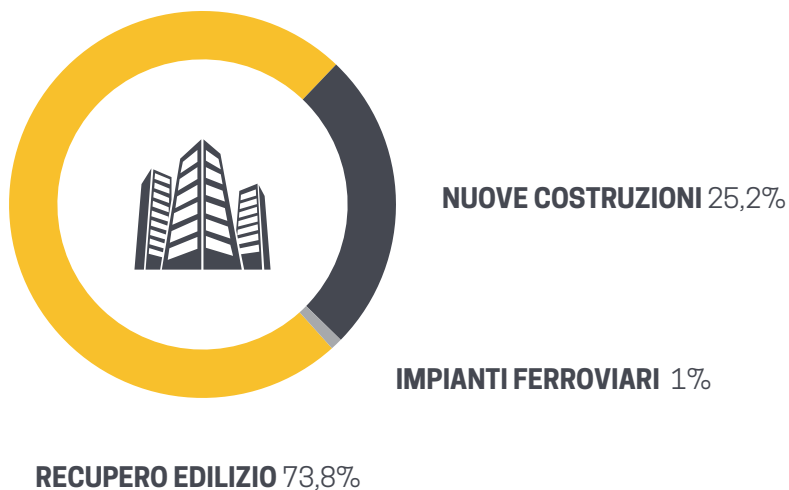
Investimenti in nuove abitazioni e costruzioni non residenziali (€ x 10⁶ Δ% -1)



* Scenario di base ** Scenario peggiorativo

COMPOSIZIONE SETTORE EDILE

XXVI Rapporto congiunturale e previsionale Cresme



Per il 2019 la strategia del Governo in ambito infrastrutturale è rivolta a dare priorità ad una rete di piccole opere diffuse per riparare, dove possibile, o sostituire, dove necessario, le opere esistenti con particolare attenzione a viabilità e sicurezza di ponti, gallerie e strade interne.

PRINCIPALI OPERE BLOCCATE

Da giugno 2018 (€ x 10⁹)



 Bloccare un cantiere già avviato è più dannoso che utile, sia per lo Stato che per i cittadini.



21 miliardi
di euro bloccati per le opere in corso

10 miliardi
di investimenti in opere approvate e mai partite negli ultimi 3 anni



418mila
potenziali posti di lavoro persi

120mila
aziende fallite negli ultimi 10 anni

*Sbloccato il 17 dicembre 2018

**Rischio di perdere 4,3 miliardi di finanziamento EU

RISORSE DISPONIBILI

Fonte Ance (€ x 10⁹)

150 miliardi di euro stanziati per infrastrutture per i prossimi 15 anni



Spesi meno del 4%

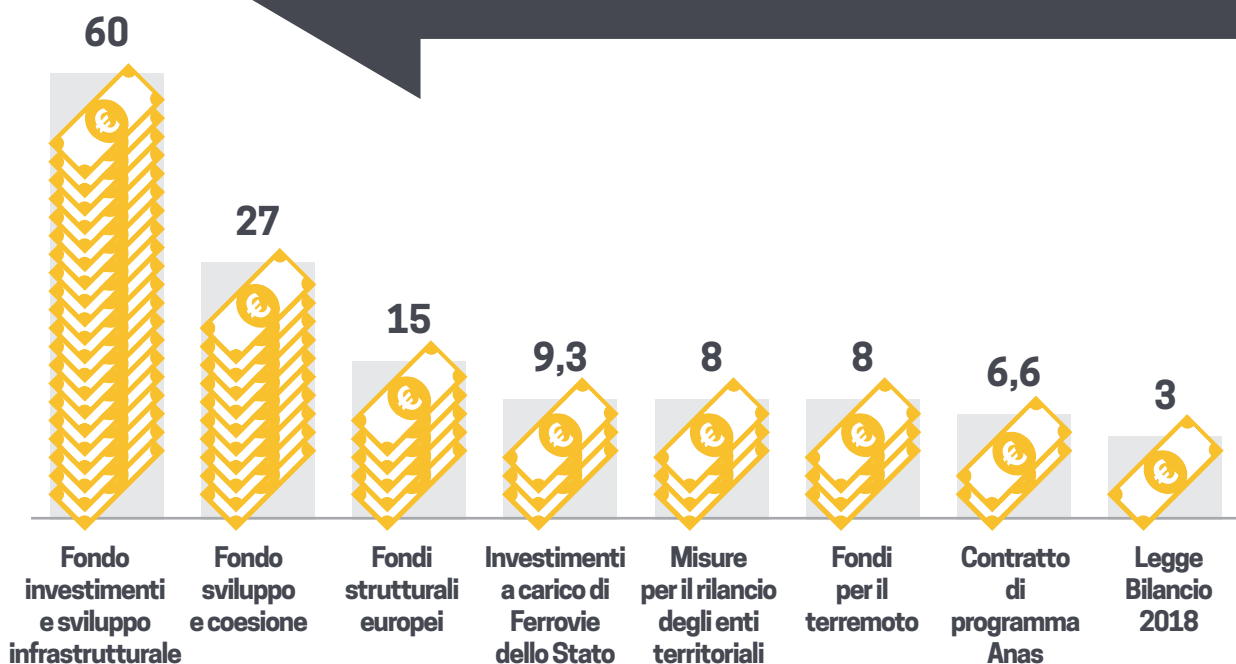
In questi anni di congiuntura sfavorevole si è passati da una crisi di risorse a una crisi di efficienza della spesa.

Prima l'industria delle costruzioni ha risentito di politiche economiche improntate a un rigore a senso unico che ha finito per penalizzare solo gli investimenti, mentre l'unica spesa che andava frenata, quella corrente, è continuata a crescere.

Poi, a fronte di maggiori stanziamenti per il settore, la situazione è quella per cui le risorse non si trasformano in cantieri.

Con le ultime leggi di bilancio, sono stati stanziati circa 150 miliardi per programmi infrastrutturali e di messa in sicurezza del territorio per i prossimi 15 anni.

Ma dopo due anni è stato speso solo il 4% di queste risorse.



DIFFICOLTÀ IMPRESE COSTRUZIONE

Fonte Corriere della Sera (gennaio 2019, prime 20 imprese di costruzioni per fatturato, € x 10⁶)

Azienda	Fatturato 2016	Dipendenti
01 Salini Impregilo	6.125	30.598
02 Astaldi Concordato preventivo	3.004	10.886
03 Condotte Amministrazione straordinaria	1.315	5.854
04 CMC Richiesta di concordato con riserva	1.063	7.327
05 Rizzani	918	3.615
06 Bonatti	798	4.317
07 Plizzarotti	780	1.243
08 Itinera	700	1.263
09 Ghella	620	1.727
10 Trevi Difficoltà finanziarie	617	6.089
11 Cimolai	539	1.214
12 Sicim	513	4.420
13 Grandi Lavori Fincosit Concordato in bianco	457	1.108
14 GCF	358	720
15 ICM	340	1.182
16 Unieco Liquidazione coatta amministrativa	273	398
17 Salcef	268	738
18 Colombo costruzioni	195	183
19 Renco	187	410
20 Mantovani Domanda di concordato in continuità	185	370

Fornitori o finanziatori? In un contesto di mercato così complesso l'elemento chiave dell'attività di impresa non è più il prodotto ma, paradossalmente, il pagamento. Il portafoglio delle aziende è caratterizzato sempre più da crediti in sofferenza, tempi di pagamento oltre ogni ragionevole misura, aziende leader che iniziano a diventare insolventi generando livelli di esposizione altissimi con conseguente aumento del fabbisogno finanziario e un grado di rischio crescente e insostenibile. E a dare il colpo di grazia a una situazione già difficilissima sono proprio gli strumenti che dovrebbero avere come finalità la composizione della crisi d'impresa e che invece generano effetti «distorsivi» sul mercato.

PROSPETTIVE E PREVISIONI

Elaborazioni Atecap su dati Aitec, Ance e Istat

Senza rimuovere gli ostacoli che frenano la capacità di spendere le risorse stanziare e soprattutto non portando a termine le opere finanziate e iniziate, le prospettive per l'industria delle costruzioni e per la filiera del cemento e del calcestruzzo non possono che essere negative.



INV. NUOVE ABITAZ. E COSTRUZ. NON RESID.

€ x 10⁶ val.p.2010 Δ% -1

2017	2018
73.784	75.328
+1,3%	+2,0

2019 +2%



PRODUZIONE DI CEMENTO

t/000 Δ% -1

2017	2018
18.700	18.887
+0,5%	+1%

2019 -1%



PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO PREC.

m³/000 Δ% -1

2017	2018
27.391	27.671
+0,5%	+1%

2019 -3%

Sono anni che la crisi si abbatte sulle piccole e medie imprese che, alla spicciolata, hanno chiuso lasciando a casa migliaia di lavoratori, nel silenzio generale.

Anche le grandi aziende sono in grave difficoltà a testimonianza che ci troviamo di fronte a una crisi di sistema di un intero settore, nevralgico per la crescita e il benessere sociale del Paese, rispetto alla quale non si può più far finta di nulla.

È necessario individuare una strategia complessiva che dia una risposta concreta alla crisi e definisca una nuova politica industriale per il futuro del settore e lo sviluppo del Paese.

“ Gabriele Buia Ance

In questi anni, malgrado una congiuntura economica non favorevole, la filiera italiana del cemento e del calcestruzzo ha saputo combinare una esperienza riconosciuta a livello globale a un significativo orientamento all'innovazione e alla ricerca.

Il risultato è evidente nella qualità dei materiali che le nostre aziende mettono a disposizione del mondo delle costruzioni.

Superare la situazione di stallo che investe lo sviluppo delle infrastrutture industriali e civili in Italia è possibile. Le imprese sono già pronte a fare la propria parte.

“ Roberto Callieri Federbeton

La logica della manutenzione e della riqualificazione è condivisibile, ma da sola non basta.

La competitività di un sistema economico dipende molto dalla dotazione infrastrutturale, da un sistema di trasporti e una logistica efficienti.

Il rischio che si intravede all'orizzonte, e che va scongiurato, è di essere ingabbiati nella logica del non fare.

Una logica che è all'origine di situazioni di degrado e determina costi ben maggiori del valore di investimenti programmati e mirati a un adeguato ammodernamento infrastrutturale.

“ Andrea Bolondi Atecap

PRODUZIONE CALCESTRUZZO ITALIA

Elaborazioni Atecap su dati Istat ($m^3 \Delta\% -1$)



2011-2018
-54,17%

I livelli di produzione pre crisi si riferiscono a una stagione oramai conclusa e non replicabile.

Il settore del calcestruzzo è caratterizzato da una fase di profonda evoluzione e concentrazione finalizzata a mettere ordine ad una struttura produttiva con una offerta sovradimensionata rispetto alla domanda.

2019	26.840.997	-3
2018	27.671.131	+1
2017	27.391.454	+0,5
2016	27.268.492	-5,8
2015	28.932.087	-10,1
2014	32.170.070	-11,4
2013	36.329.058	-20,5
2012	45.705.465	-24,3
2011	60.378.855	+13,3

INFRASTRUTTURE IN EUROPA

Fonti Global Infrastructure Outlook e Cresme (€ x 10⁶)



Investimenti 2017
372 miliardi di euro
Previsione 2018 e 2019
+4%

Germania

58,28 nel 2018
269,6 fino al 2030
(piano infrastrutture
federali di trasporto)

Francia

48,2 nel 2018
+3% nel 2019 e
+2,6% nel 2020

Spagna

450 negli ultimi
10 anni

CALCESTRUZZO IN EUROPA

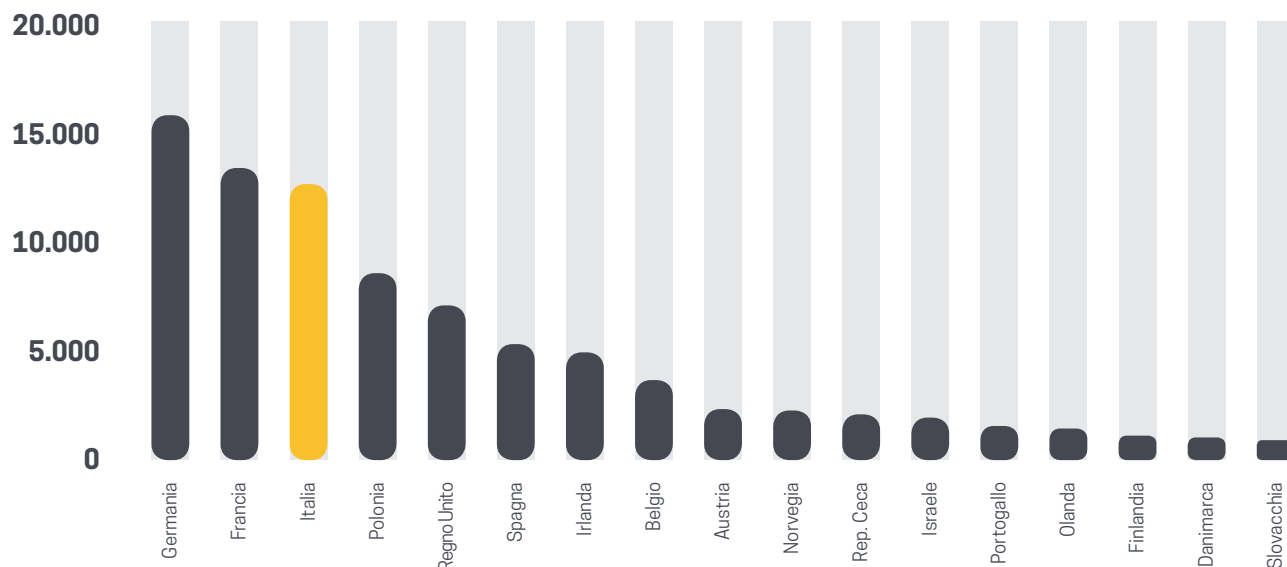
Fonte Ermco Statistics ($m^3 \times 10^6$)

	2015	2016	2017
Austria	10,5	10,8	11,0
Belgio	12,3	12,5	12,7
Danimarca	2,5	2,5	2,6
Finlandia	2,6	2,9	3,0
Francia	34,8	36,1	38,7
Germania	47,2	49,5	51,7
Irlanda	3,5	4,2	4,3
Italia	25,3	27,4	27,3
Norvegia	3,7	4,0	4,1
Olanda	6,3	6,5	6,9
Polonia	19,8	20,4	20,4
Portogallo	2,8	3,2	3,7
Regno Unito	23,7	24,6	22,9
Repubblica Ceca	6,5	6,8	6,8
Slovacchia	1,9	1,9	2,4
Spagna	16,3	16,3	16,3
Svezia	4,1	4,5	4,5
Svizzera	12,0	11,5	11,5















ADDETTI EUROPA

Fonte Ermco Statistics (2017)



STRUTTURA PRODUTTIVA

Fonte Ermco Statistics

MEDIA EUROPEA	 PRODUTTORI  343	 IMPIANTI  720	 PRODUZIONE PER IMPIANTO  24.365 m³
	 BETONIERE  2.876	 AUTOBETONPOMPE  716	 ADDETTI  5.374

	PRODUTTORI	IMPIANTI	PRODUZIONE PER IMPIANTO	BETONIERE	AUTOBETON-POMPE
Austria	120	255	43,14	1.820	450
Belgio	162	229	55,46	1.590	265
Danimarca	25	98	26,53	430	50
Finlandia	82	195	15,38	485	310
Francia	521	1.877	20,62	5.950	1.750
Germania	530	1.900	27,19	6.675	1.387
Irlanda	80	224	19,20	800	10
Italia	1.049	2.100	12,99	5.600	1.800
Norvegia		212	19,29	-	-
Olanda		159	43,40	920	75
Polonia	530	950	21,47	3.050	650
Portogallo	80	138	27,10	600	120
Regno Unito	217	1.000	22,90	-	-
Repubblica Ceca	30	450	15,11	381	108
Slovacchia	170	270	8,89	220	60
Spagna	1.012	1.462	11,17	3.500	-
Svezia					
Svizzera	540	-	-	14.000	3.700

CONTATTI



Via Giovanni Amendola, 46
00185 Roma



+39 06 42016103



atecap@atecap.it

www.atecap.it

SCARICA LA VERSIONE WEB

